

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 23 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.500 22.10.10

Parco degli Iblei, presentata la bozza di perimetrazione

Presentata stamani alla Provincia Regionale di Ragusa, l'ipotesi di perimetrazione del Parco degli Iblei, frutto di un'azione concertata tra i portatori d'interesse della provincia di Ragusa e le realtà territoriali delle altre due province coinvolte, ovvero Siracusa e Catania.

Ad illustrare l'ipotesi, dopo i saluti e l'introduzione ai lavori da parte del Presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia.

“ L'incontro odierno – dichiara l'assessore Mallia - è servito per illustrare e informare tutti i portatori d'interesse e l'intera cittadinanza, del lavoro fin oggi svolto e fornire una base su cui poter confrontarsi al fine di giungere ad una proposta che sia condivisa dalla stragrande maggioranza del nostro territorio. Ovviamente, la perimetrazione a cui oggi siamo giunti è frutto di un'analisi territoriale che ha cercato di tener conto degli aspetti legati alle bellezze naturalistiche e, allo stesso tempo, di venire incontro alle esigenze legate allo sviluppo economico di un territorio che è fortemente ancorato all'agricoltura e alla zootecnia, sebbene da qualche anno abbia iniziato ad intraprendere la via dello sviluppo turistico. Sappiamo che la proposta a cui siamo giunti, non è condivisa all'unanimità e non pretendiamo che lo sia, vorremmo però che venisse letta come una base su cui poter lavorare, è per questo che i miei uffici sono pronti ad accogliere ulteriori osservazioni e sono disponibili a fornire tutte le delucidazioni in merito a chiunque ne abbia necessità”.

Presenti alla riunione i deputati iblei Carmelo Incardona, Roberto Ammatuna, Riccardo Minardo, Orazio Ragusa e Giuseppe Di Giacomo che hanno evidenziato la necessità di giungere ad una proposta che da una parte sia in linea con le necessità di tutela e valorizzazione del territorio e da l'altra on sottovaluti lo sviluppo economico provinciale. Nel corso dell'incontro alcuni consiglieri provinciali di minoranza tra cui Iacono, Barone, Padua e Mustile, hanno espresso il loro dissenso per una proposta che ritengono riduttiva e non il frutto di una concertazione democratica.

“ Abbiamo più volte dimostrato - continua Mallia - la disponibilità ad accogliere e, soprattutto, sentire tutte le voci in campo. L'azione amministrativa è stata sempre volta a dare ampio spazio a tutti i soggetti coinvolti. Ritengo pertanto che l'agire fin oggi adottato, seppur criticabile, è stato indirizzato verso un reale coinvolgimento del territorio”. A sostenere e condividere il lavoro fin oggi svolto, invece, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo e i consiglieri provinciali Mandarà, Mallia, Moltisanti, Pitino, Galizia, Abbate, Ficili, Failla, Nani e Pelligra, che hanno colto l'occasione per sollecitare la deputazione presente a farsi carico di sostenere, alla Regione, la proposta definitiva che si andrà a presentare. Nel suo intervento il segretario provinciale dell'UGL, Giorgio Bandiera, ha, invece, invitato i presenti ad avere una visione pragmatica della situazione, ponendo come fulcro l'interesse reale del territorio che già oggi paga lo scotto di un piano paesistico non condiviso e che per molti versi sta bloccando la realtà economica provinciale.

L'assessore all'urbanistica del Comune di Ragusa, Salvatore Giacquinta, nell'informare i presenti del lavoro eseguito sino ad oggi, ha invitato tutti gli interessati a presentare le dovute osservazioni ma che non siano in contrasto tra loro al fine di agevolare l'attività di chi ha il compito di far sintesi.

“Esprimo il mio vivo compiacimento e soddisfazione – ha dichiarato infine il Presidente Franco Antoci - per i risultati raggiunti fin'ora, frutto anche di una sinergia con le Province di Siracusa e Catania. Sono certo che la Regione recepirà la proposta del territorio che potrà così contare su un parco nazionale che arricchirà la già consistente offerta turistica della nostra provincia”.

TERRITORIO E AMBIENTE

Presentata ieri mattina
alla Provincia l'ipotesi
di perimetrazione, frutto
di un'azione concertata
tra i «portatori d'interesse»

I limiti del Parco degli Iblei

Mallia: «L'elaborato è la sintesi di un'analisi che tiene conto di tutela e sviluppo»

Presentata ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa, l'ipotesi di perimetrazione del Parco degli Iblei, frutto di un'azione concertata tra i "portatori d'interesse" della provincia di Ragusa e le realtà territoriali delle altre due province coinvolte, ovvero Siracusa e Catania. Ad illustrare l'ipotesi, dopo i saluti e l'introduzione ai lavori da parte del presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Territorio, ambiente e protezione civile, Salvo Mallia. "L'incontro - dichiara l'assessore Mallia - è servito per illustrare e informare tutti i portatori d'interesse e l'intera cittadinanza, del lavoro fin oggi svolto e fornire una base su cui poter confrontarsi al fine di giungere ad una proposta che sia condivisa dalla stragrande maggioranza del nostro territorio. Ovviamente, la perimetrazione a cui oggi siamo giunti è frutto di un'analisi territoriale che ha cercato di tener conto degli aspetti legati alle bellezze naturalistiche e, allo stesso tempo, di venire incontro alle esigenze legate allo sviluppo economico di un territorio che è fortemente ancorato all'agricoltura e alla zootecnia, sebbene da qualche anno abbia iniziato ad intraprendere la via dello sviluppo turistico. Sappiamo che la proposta a cui siamo giunti, non è condivisa all'unanimità e non pretendiamo che lo sia, vorremmo però che venisse letta come una base su cui poter lavorare, è per questo che i miei uffici sono pronti ad accogliere ulteriori osservazioni e sono

disponibili a fornire tutte le delucidazioni in merito a chiunque ne abbia necessità". Presenti alla riunione i deputati iblei Carmelo Incardona, Roberto Ammatuna, Riccardo Minardo, Orazio Ragusa e Giuseppe Di Giacomo che hanno evidenziato la necessità di giungere ad una proposta che da una parte sia in linea con le necessità di tutela e valorizzazione del territorio e dall'altra non sottovaluti lo sviluppo economico provinciale. Nel corso dell'incontro alcuni consiglieri provinciali di minoranza tra cui Iacono, Barone, Padua e Mustile, hanno espresso il loro dissenso per una proposta che ritengono riduttiva e non il frutto di una concertazione democratica. "Abbiamo più volte dimostrato - continua Mallia - la disponibilità ad accogliere e, soprattutto, sentire tutte le voci in campo. L'azione amministrativa è stata sempre volta a dare ampio spazio a tutti i soggetti coinvolti. Ritengo pertanto che l'agire fin oggi adottato, seppur criticabile, è stato indirizzato verso un reale coinvolgimento del territorio". A sostenere e condividere il lavoro fin oggi svolto, invece, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo e i consiglieri provinciali Mandarà, Mallia, Moltisanti, Pitino, Galizia, Abbate, Ficili, Failla, Nani e Pelligra, che hanno colto l'occasione per sollecitare la deputazione presente a farsi carico di sostenere, alla Regione, la proposta definitiva che si andrà a presentare.

MICHELE BARBAGALLO

La proposta messa a punto dalla Provincia e dai comuni montani è stata illustrata ieri mattina dall'assessore all'Ambiente Salvo Mallia

Il Parco degli Iblei "trova" i suoi confini

Sarà ampio oltre 74 mila ettari ed è formato da aree contigue e non a macchia di Leonardo.

Giorgio Antonelli

Il Parco degli Iblei sarà esteso 14 mila e 200 ettari (a fronte degli 80 mila previsti dal ministero, n.d.r.), esalta aree con reale valenza paesaggistica ed ambientale, scarsamente antropizzate e ove insistono poche attività produttive, che, dall'istituzione del Parco, avranno grandi vantaggi. Quegli imprenditori agricoli che sino ad oggi hanno ben conservato il territorio. Il parco, inoltre, non si estende a macchia di Leonardo, ma in aree omogenee e contigue, senza creare vuoti.

È questa la proposta di perimetrazione del Parco degli Iblei, presentata ieri alla Provincia. Resta, peraltro, una proposta ancora aperta, non solo ad ulteriori eventuali integrazioni, nelle more che venga inviata alla Regione, corredata dai pareri dei consigli comunali e di quello provinciale, ma anche successivamente. Nel senso, cioè, che la perimetrazione potrà variare alla luce della sperimentazione e delle risultanze di fruizione del Parco.

Come accennato, l'ipotesi di perimetrazione dovrebbe essere inviata alla Regione, unico soggetto legittimato a concertare con il ministero dell'Ambiente i "confini" del Parco, entro questo mese. Il termine certamente slitterà di qualche settimana, visto che gli attori coinvolti hanno concordato di corredare la bozza con le delibere dei consigli comunali interessati e del consesso provinciale. Difficile, dunque, ipotizzare la

tempistica inerente, specificamente, al definitivo pronunciamento ministeriale. All'ipotesi di bozza, si accompagnerà anche una sorta di ipotesi delle norme di salvaguardia, nelle more che l'iter tecnico-burocratico si concluda.

Ad illustrare la proposta di perimetrazione, presente la deputazione regionale (eccezion fatta per Innocenzo Lentini), rappresentanti del mondo sindacale e delle associazioni di categoria, nonché numerosi consiglieri provinciali, è stato l'assessore provinciale al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia: «La perimetrazione a cui si è giunti - ha detto, dopo aver sostenuto che l'atto era condiviso dalla stragrande maggioranza del territorio - è frutto di

un'analisi territoriale, che ha cercato di tener conto degli aspetti legati alle bellezze naturalistiche e, nel contempo, di venire incontro alle esigenze legate allo sviluppo economico di una realtà fortemente ancorata ad agricoltura e zootecnia, mentre da qualche anno si è intrapresa anche la via dello sviluppo turistico».

L'assessore Mallia, quindi, ha ribadito l'impossibilità di conseguire l'unanimità dei consensi sulla bozza di perimetrazione: «Vorremmo che venisse letta - ha asserito - come base su cui poter lavorare. I miei uffici sono pronti ad accogliere ulteriori osservazioni ed a fornire le delucidazioni di merito a chiunque ne abbia necessità». Ha, poi, rammentato che

il centro abitato di Monterosso ricade all'interno del Parco. Per questo, Monterosso sarà la sede del parco o, in subordine, la sede distaccata. Ha anche sottolineato che l'ipotesi è frutto della sinergia con le province di Siracusa e Catania. «Sono certo che la Regione recepirà la proposta del territorio, che così potrà contare su un parco nazionale che arricchirà la già consistente offerta turistica della nostra provincia».

Numerosi gli interventi dei partecipanti tra cui quelli, assai critici, dei consiglieri provinciali Giovanni Iacono, Angela Barone, Venerina Padua e Pippo Mustile, che ritengono la proposta «riduttiva e non frutto di una concertazione democratica».

Scelte contestate Legambiente prepara una bozza alternativa

Legambiente lavora ad un'ipotesi alternativa di delimitazione del Parco degli Iblei. Quella elaborata dalla Provincia, infatti, è solo l'ipotesi varata dall'ente di viale del Fante e dal comune capoluogo. Le associazioni legittimate, tra cui, per l'appunto, Legambiente, presenteranno una propria proposta che la Regione, unico soggetto titolato a concertare con il ministero dell'Ambiente, prenderà nella medesima doverosa considerazione.

È la risposta di Claudio Conti all'annuncio dell'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, della definizione della bozza di perimetrazione del Parco degli Iblei. Il coordinatore dell'associazione ambientalista ricorda, altresì, che le proposte dovranno essere corredate da una chiara e unanimemente riconosciuta documentazione scientifica. Etichetta come scandaloso, inoltre, l'ostracismo alle istanze dei comuni di Modica e Scicli di entrare a far parte nel Parco.

Secondo Legambiente, peraltro, ogni proposta di riduzione del Parco (si è passati dagli 80 mila ettari ipotizzati dal ministero ai "soli" 14 mila della Provincia) «cozza con l'unico documento ufficiale che giustifica l'istituzione delle aree protette, ossia la carta della biodiversità, pubblicata nel settembre scorso dal ministero e che punta proprio ad aumentare le aree in cui tutelare la biodiversità», enfatizzata anche nel corso del G8 ambiente dello scorso anno, tenuto si a Siracusa. Quella biodiversità che viene ritenuta anche volano di sviluppo economico ed occupazionale: «Il Parco degli Iblei - cesella Conti - rappresenta una grande opportunità e non una sciagura. E ora che la classe politica se ne renda conto». (g.a.)

Giovanni Iacono (Idv) stronca quanto predisposto dalla Provincia

«Non ha alcuna base scientifica»

Una proposta che non si basa su alcuna base scientifica, in contraddizione con il Piano territoriale provinciale e con tutte le iniziative e finanziamenti che Provincia e comune capoluogo hanno avuto per ciò che riguarda le cave naturalistiche ed il sito d'interesse comunitario (Sic), rappresentato dalla valle dell'Irminio e dall'invaso di Santa Rosalia.

È una bocciatura *tout court* quella del capogruppo dell'Italia dei valori, Giovanni Iacono, secondo il quale l'ipotesi di Parco

degli Iblei varata dall'assessore Salvo Mallia è quella portata avanti non da tutti gli attori interessati, ma solo dai sindaci di Ragusa, Monterosso, Chiamonte, Giarratana e Modica. Quella elaborata, peraltro, sarebbe la proposta delimitativa non di un Parco nazionale, ma di... parcheggio, visto che per Iacono «è illogico e senza alcuna razionalità di carattere naturalistico, ambientale, paesaggistico ed economico l'esclusione dal Parco delle cave naturalistiche di Ragusa, nonché

della vallata dell'Irminio, oggetto del Pit "Quattro città e un parco per vivere gli Iblei", finanziato con quasi 30 milioni di euro».

L'esponente dell'Idv, ricordando che il sindaco di Ragusa, come chiunque altro, non è il proprietario del territorio, censura anche il diniego a Modica e Scicli che avevano chiesto l'inserimento nel Parco di porzioni del proprio territorio. Per Iacono, peraltro, la proposta sarà dichiarata «irricevibile» sia dalla Regione, che dal ministero. (g.a.)

IBLEI. Presentata ieri la proposta di perimetrazione della Provincia

Un parco da 14 mila ettari esteso in cinque comuni

Oltre a Ragusa, ne dovrebbero far parte Chiaramonte, Giarratana, Monterosso e Modica. Critiche da Legambiente e dalle opposizioni.

Gianni Nicita

●●● L'ipotesi di perimetrazione del Parco degli Iblei di 14.200 ettari, comprendente i comuni di Ragusa, Chiaramonte, Giarratana, Monterosso e Modica, presentata dall'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha ricevuto consensi e critiche. «L'incontro di ieri - ha detto Mallia - è servito per illustrare a tutti i portatori d'interesse del lavoro fin oggi svolto e fornire una base su cui poter confrontarsi al fine di giungere ad una proposta che sia condivisa dalla stragrande maggioranza del nostro territorio». Ovviamente, la perimetrazione a cui si è giunti non è condivisa all'unanimità. «E non pretendiamo che lo sia - dice Mallia

- Vorremmo però che venisse letta come una base su cui poter lavorare».

Presenti alla riunione i deputati iblei Carmelo Incardona, Roberto Ammatuna, Riccardo Minardo, Orazio Ragusa e Giuseppe Di Giacomo che hanno evidenziato la necessità di giungere ad una proposta che da una parte sia in linea con le necessità di tutela e valorizzazione del territorio e dall'altra non sottovaluti lo sviluppo economico provinciale.

Nel corso dell'incontro alcuni consiglieri provinciali di minoranza tra cui Iacono, Barone, Padua e Mustile, hanno espresso il loro dissenso per una proposta che ritengono riduttiva e non il frutto di una concertazione democratica. A sostenere e condividere il lavoro fin oggi svolto, invece, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo e i consiglieri provinciali Mandarà, Mallia, Moltisanti, Pitino, Galizia, Abbate, Ficili, Failla,

Nani e Pelligra, che hanno colto l'occasione per sollecitare la deputazione presente a farsi carico di sostenere, alla Regione, la proposta definitiva che si andrà a presentare. Giorgio Bandiera, segretario provinciale della Uil, ha invitato i presenti ad avere una visione pragmatica della situazione, ponendo come fulcro l'interesse reale del territorio che già oggi paga lo scotto di un piano paesistico non condiviso e che per molti versi sta bloccando la realtà economica provinciale. Per Gianni Iacono «è illogico e senza alcuna razionalità di carattere naturalistica, ambientale, paesaggistica ed economica che le cave naturalistiche di Ragusa e la vallata dell'Irminio e non è legittimo nemmeno che a due Comuni come Scicli e Ispica che volevano inserire parti di loro territorio nel parco sia stato detto di no». Anche Legambiente è critica. «Smentiamo che la proposta presentata sia la proposta del territorio». (GN)

La scherma va a scuola attraverso un progetto

La scherma va a scuola e lo fa attraverso un progetto che è stato promosso dalla Provincia e in particolare dall'assessore provinciale allo Sport, Ivana Castello. Ieri mattina si è svolta la conferenza stampa di presentazione dell'attività che riguarderanno gli studenti delle scuole elementari che frequentano le terze, le quarte e le quinte classi. L'idea è quella di consentire ai ragazzi di avvicinarsi ad una maggiore cultura dello sport e della stessa pratica sportiva. Un avvicinamento al mondo della scherma, sport finora poco conosciuto dai giovani. "Anche per questo motivo - ha spiegato l'assessore Castello nel corso della conferenza stampa - si è deciso di coinvolgere anche alcune città un po' decentrate come Giarratana e Monterosso Almo in modo da far conoscere ai più

giovani le peculiarità di questo sport". Alla conferenza stampa è intervenuto anche il presidente di Federscherma, Giorgio Scarso secondo cui "il progetto mira ad abbattere anche la marginalità di questi due centri, che soffrono, e che quindi vanno sostenuti maggiormente, per svilupparne un maggiore e motivato senso sociale, nonché culturale, dello sport. La scherma, difatti, vuole smentire questi cliché, relativi alla propria ubicazione esclusiva nei centri urbani. E' uno sport che sposa il connubio fra attività fisica e corretta alimentazione, aiutando i ragazzi a crescere in modo sano, corretto ed equilibrato". Il progetto è stato presentato dalla scuola di scherma di Modica, ed è stata poi approvata dalla Provincia.

M. B.

Progetto su Giarratana e Monterosso **Anche nelle elementari si impara la scherma**

La scherma entra in classe. Lo farà nelle scuole elementari di Giarratana e Monterosso Almo su iniziativa della Scherma Modica, che ha avuto il pieno sostegno della Provincia. Si sono scelte le scuole dei due comuni montani, ha spiegato l'assessore allo Sport Ivana Castello, «perché di solito sono centri trascurati».

A benedire l'iniziativa interviene direttamente il presidente della Federscherna Giorgio Scarso perché questa iniziativa «sposa il metodo dell'attività motoria di base abbinandola ad una disciplina sportiva non semplice come la scherma». Ma non solo. Perché «è la politica della Federazione della scherma favorire la diffusione della disciplina su tutto il territorio e non solo nei grandi centri. In provincia, quindi, non si farà scherma solo a Modica e Ragusa, ma anche su tutto il territorio».

Sono circa duecento i bambini coinvolti. Si avvicineranno alla scherma con otto lezioni di un'ora per ogni classe. In totale, saranno svolte dagli istruttori della Scherma Modica 48 ore di lezione per ognuna delle due scuole. «Sarà utilizzata – ha chiarito il maestro Eugenio Migliore – l'attrezzatura di plastica fornita dalla federazione. Alla fine del corso si farà un saggio dimostrativo» Il via alle lezioni sarà dato mercoledì prossimo.

Soddisfatto il dirigente scolastico della scuola di Giarratana, Linguanti, che si è detto «felice di accogliere questa occasione per migliorare l'offerta formativa». La rappresentante della scuola di Monterosso, Di Quattro, ha spiegato che «il progetto riguarderà i bambini di terza, quarta e quinta elementare. Speriamo che l'esperienza dia frutti positivi». (a.i.)

PROVINCIA. Dall'assessorato allo Sport dell'ente di viale del Fante un contributo di 2.200 euro

La «scherma va a scuola», al via il progetto della Conad Modica

Saranno coinvolte sei classi elementari della «Capuana» di Giarratana e altrettante della «Madre Teresa di Calcutta» di Monterosso Almo.

Gianni Nicita

RAGUSA

*** Un contributo di 2.200 euro alla Conad Scherma Modica dall'assessorato allo Sport e Tempo Libero della Provincia, retto da Ivana Castello, per il progetto «La Scherma va a scuola». Un progetto che si svilupperà in sei classi elementari della «Luigi Capuana» di Giarratana ed in altrettante classi della «Madre Teresa di Calcutta» di Monterosso e che coinvolgerà in attività curriculari complessivamente 200 ragazzi. A presentare l'iniziativa, oltre all'assessore Castello la quale ha detto che è stata lei a scegliere le due realtà scolastiche, il maestro Giorgio Scarso, presidente della Federazione Italiana Scherma, il dirigente scolastico di Giarratana, Claudio Linguanti, l'insegnante Simonetta Di Quattro per l'istituto di Monterosso, ed il maestro Eugenio Migliore, che insieme a Pierpaolo Bellia e Giancarlo Puglisi, terrà le lezioni che inizieranno mercoledì. Ogni classe avrà otto lezioni di un'ora ciascuna ed i rappresentanti delle

Scherma Modica affiancheranno le insegnati dell'attività motoria. Il maestro Giorgio Scarso ha parlato della promozione della scherma che è la più medagliata delle federazioni annunciando con orgoglio che per la prima volta un modicano, Giorgio Avola, parteciperà ai campionati mondiali assoluti di Parigi. Al termine delle lezioni ci sarà un saggio finale. L'intero progetto costa 5.000 euro e la Provincia con determina del dirigente Giuseppa Di Stefano interviene con un contributo. Anche

perchè come ha detto l'assessore Castello: «Mi è piaciuto il progetto». Per Giarratana e Monterosso si tratta di una grande opportunità come hanno sottolineato i due rappresentanti delle istituzioni scolastiche. «I ragazzi avranno modo - hanno affermato Linguanti e Di Quattro - di apprendere le prime nozioni della scherma». Il progetto «La scherma a scuola» è stato voluto dalla Federazione Italiana Scherma e da Kinder +Sport che forniscono spadini e maschere in plastica. (GN)

Incontro sui distretti produttivi

L'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha incontrato a Palermo l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, per fare il punto sullo stato delle pratiche riguardanti il riconoscimento dei Distretti Produttivi Agroalimentari promossi dalla Provincia regionale e riguardanti i comparti "lattiero-caseario" ed "avicolo". Alla presenza anche del responsabile tecnico dell'assessorato, Dario Tornabene e di Franco Savarino, presidente del consorzio avicolo ibleo, l'assessore Cavallo, nel rappresentare le legittime attese dei settori interessati e delle rispettive filiere, ha voluto conoscere la fase delle procedure in corso ed i tempi realisticamente necessari per passare alla concretizzazione dei due patti distrettuali che, anche se di valenza, costituiscono, insieme al distretto orticolo già riconosciuto, per tutta l'economia iblea.

"L'incontro - dichiara Enzo Cavallo - è stato voluto per sollecitare la definizione di due progetti presentati da tempo. A seguito della ripresa dell'attività politico-amministrativa della Regione, mi auguro che possano essere create le condizioni per lo sblocco di tante risorse per il

rilancio della economia attraverso la valorizzazione di settori produttivi essenziali per il nostro territorio per la cui sorte non bastano i sacrifici dei nostri imprenditori. Dopo tutti i necessari approfondimenti e chiarimenti è emerso che per il distretto Avicolo la relativa pratica è pronta per la emissione del relativo decreto di riconoscimento. Invece, per il distretto lattiero caseario, dopo la sua già definita regionalizzazione (dopo l'avvenuto accorpamento con gli altri distretti di settore dell'isola), la relativa pratica, a seguito delle necessarie valutazioni delle Camere di Commercio, sarà sottoposta, nelle prossime settimane al vaglio dell'apposito nucleo di valutazione per l'ultimo passaggio propedeutico all'emanazione del successivo decreto di riconoscimento". L'incontro si è reso utile altresì per sollecitare la definizione delle competenze tra l'assessorato regionale alle Attività Produttive e quello alle Risorse Agricole ed Alimentari ai fini della erogazione dei fondi del Psr. "Nel recepire - conclude l'assessore Cavallo - le proposte e le sollecitazioni ricevute e nel riconoscere l'importanza strutturale, imprenditoriale ed economica dei due patti distrettuali, l'assessore Venturi si è impegnato a seguire le rispettive pratiche, con la necessaria attenzione per la loro quanto più celere definizione e finalizzazione".

M. B.

PROVINCIA. Le critiche del consigliere Nicosia.

«Contributi ai soliti noti» C'è un'altra polemica

«La giunta provinciale si riunisce per deliberare contributi ai soliti noti. Il Comune di Ragusa organizza, ma con i soldi della Provincia». È l'ultima denuncia del capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, che è andato a visionare le delibere approvate il 14 ottobre nonostante le assenze del Presidente Antoci, del Vice Presidente Carpentieri e dell'assessore Minardi. Nicosia informa che la giunta ha deliberato un contributo per la realizzazione della sagra della frittella di Ragusa ed un intervento finanziario di 7.000 euro per la realizzazione del un musical "È solo una fiaba" prodotto da un'agenzia locale e svoltosi a Ragusa il 16 ottobre. «Nonostante i miei ripetuti appelli ad un'equa distribuzione delle risorse delle casse provinciali, l'amministrazione conti-

nua a finanziare attività sempre nelle stesse città. Parte del finanziamento concesso dalla Provincia viene prelevata dal capitolo 2149 pag 9, intitolato alla valorizzazione e alla tutela ambientale». Pronta la replica del presidente Franco Antoci: «Per quanto riguarda il musical la compartecipazione dell'assessorato all'Ambiente è perchè "È solo una fiaba" lancia un messaggio forte per rispettare il mare e l'ambiente ed è una forma di sensibilizzazione. Peraltro è uno spettacolo che andrà nelle scuole. Per quanto riguarda le compartecipazioni in genere noi anche con altri comuni abbiamo adottato questo metodo. Cercheremo di essere attenti alle iniziative proposte dal comune di Vittoria, visto che il consigliere Nicosia è vittoriese». (15N)

SCIOLI San Biagio

Discarica «Accelerare la messa in sicurezza»

SCIOLI

*** Prettamente tecnico lo spirito del sopralluogo di ieri mattina presso la discarica di contrada San Biagio a Scicli da parte dei funzionari dell'Ato Ambiente e della Provincia regionale di Ragusa con la partecipazione dell'assessore all'ambiente del Comune di Scicli, Vincenzo Iurato, e del capo settore ecologia Carlo Bonincontro. Sopralluogo tecnico, quindi, per conoscere lo stato dei luoghi, per radiografare il sito e le condizioni in cui si trova dopo la sospensione dell'attività di abbancamento risalente alla fine del mese di aprile del 2008. Nessuna presenza politica a San Biagio a parte quella dell'assessore Iurato che ha partecipato su mandato del sindaco Giovanni Venticinque, invitato dall'Ato Ambiente e dalla Provincia regionale a presenziare. Il primo cittadino ha preferito mandare a San Biagio l'assessore all'ambiente che sta seguendo in ogni pas-

saggio la vicenda legata alla gestione della raccolta dei rifiuti ed al loro smaltimento. "Abbiamo apprezzato l'invito a partecipare - commenta Iurato - così come abbiamo apprezzato l'avvio delle procedure di appalto per i lavori di messa in sicurezza della discarica di San Biagio. Prima, comunque, di iniziare una nuova fase di abbancamento crediamo che sia necessario intervenire con la messa in sicurezza. Su questo punto siamo fermamente convinti. Il sopralluogo di ieri è stato prettamente tecnico e pare sia stato accertato un parziale scivolamento della terza vasca che dovrebbe essere recuperato durante i lavori di messa in sicurezza. Messa in sicurezza che si mostra come condizione primaria per poter continuare a parlare di San Biagio come impianto a completamento. Con molta chiarezza è stato fatto un attento esame dello stato dei luoghi per andare ad una necessaria quanto irrimandabile sistemazione ambientale della zona, densamente abitata". **PINELLA DRAGO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA POLEMICA. L'ultimo liquidatore dell'ente lo ha affidato alla Provincia regionale

Archivio Azasi, Rando: «Deve restare in città»

●●● Modica "scippata" ed umiliata. Questo quanto denuncia il sindacalista modicano, Salvatore Rando, a seguito dell'annuncio che l'Archivio dell'Azasi, la società partecipata con sede a Modica, sarà presto fruibile al pubblico quale memoria storica di un particolare momento di compimento dell'autonomia regionale siciliana (notizia ufficializzata nei giorni scorsi dall'Avvocato Rosalba Alessi, ultimo

commissario liquidatore dell'Ente) che andrà alla Provincia Regionale di Ragusa e sarà sistemato in un sito, non meglio, allo stato, specificato, e fruibile al pubblico. "Occorre evitare - dice Rando - che l'Archivio storico finisca dove l'Azasi non è nata. La città vive un momento drammatico della sua esistenza, dovuto alla situazione disastrosa economico-finanziaria e sull'orlo del baratro, non vorrei

che qualcuno approfittasse di questo momento per trasferire l'Archivio presso qualche sede innaturale, scippando di fatto persino le residue memorie storiche di questa città tanto offesa ed umiliata da una classe politica non all'altezza della situazione. Personalmente non so se l'Archivio storico dovrà essere acquistato (mi meraviglierei), se così fosse penso che i cittadini modicani sarebbero disposti, attraverso una raccolta di fondi, a non privarsi dalla propria memoria dell'Ente che tanto ha dato a Modica". La questione dell'archivio Azasi dà lo spunto al Rando per "spolverare" al re

analoghe vicende che potrebbero essere l'Archivio di Stato e l'Archivio dell'Ospedale Maggiore. "Quest'ultimo - spiega - si trova tra tante scartoffie in qualche scaffale sperduto dell'Asp di Ragusa (pare in un magazzino di Comiso). In un libro recente dal titolo "L'Ospedale degli onesti" scritto da Giorgio Cavallo, poi, riporta in parte gli avvenimenti e non si fa cenno alcuno all'impegno dell'allora presidente dell'Ospedale, l'avvocato Saverio Alfano, che tanto tempo dedicò non solo al completamento del nuovo ospedale ma anche all'ampliamento delle nuove ali". (SAC)

Comiso Il presidente Sac Mancini pone il termine di metà dicembre per aprire nel 2011 **«Se non consegnano lo scalo, si parte nel 2012»**

Antonio Brancato
COMISO

Forse nella prossima estate; più verosimilmente nel 2012. Sulla data di apertura dell'aeroporto continua a regnare l'incertezza. I mesi passano ed è sempre più probabile che il "partito degli scettici", cioè di quelli convinti che un'altra stagione turistica finirà per andare sprecata, pare avere avuto ragione.

Crede poco all'attivazione dell'aeroscalo entro l'anno prossimo anche l'ingegnere Gaetano Mancini, presidente della Sac che detiene il pacchetto di maggio-

ranza di Soaco «Siamo impegnati - sottolinea Mancini - a garantire l'apertura dell'aeroporto già nell'estate del 2011, sempre però che si realizzino le condizioni necessarie. Prima fra tutte la consegna dell'infrastruttura da parte del Comune, che sarebbe dovuta avvenire già nel 2007 e che a tutt'oggi non c'è ancora stata».

Mancini elenca poi gli altri adempimenti ancora in alto mare: la dichiarazione di agibilità della Commissione di collaudo; l'emaneazione dei decreti ministeriali propedeutici all'avvio dell'attività; l'affidamento all'Enav del servizio di assistenza al volo; e il

completamento delle procedure da parte dello stesso ente. «Sono tutte cose alle quali sappiamo che si sta lavorando - prosegue Mancini -, ma che non dipendono né da Soaco, né da Sac».

Il presidente Mancini fissa anche una "dead line" oltre la quale, l'apertura dello scalo slitterebbe di un anno: «Il tempo però stringe. Queste condizioni devono realizzarsi entro metà dicembre; altrimenti se ne parlerà nel 2012. Ci eravamo impegnati a dare il via alla fase di start up nel 2011, ma solo dopo che il sindaco ci aveva garantito che l'opera ci sarebbe stata consegnata a marzo».

AEROPORTO. Gaetano Mancini: «Si può partire nell'estate del 2011, ma a determinate condizioni»

Comiso, il presidente della Sac «detta i tempi» per il primo volo

Il sindaco, Alfano: «Stiamo facendo quanto possibile e le attività in corso non riguardano il Comune di Comiso, ma gli enti ministeriali».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Da Comiso si può volare nell'estate 2011. A patto, però, che si siano le condizioni per farlo. Il presidente della Sac di Catania, Gaetano Mancini, detta le condizioni per l'apertura dello scalo chiesta, a più voci, dal territorio di Comiso, dalle forze politiche, istituzionali ed economiche. "Sac e Soaco - afferma Mancini - sono impegnate a garantire l'apertura dell'aeroporto già nell'estate del 2011, purché si realizzino alcune condizioni. Noi attendiamo ancora la consegna dell'infrastruttura da parte del comune di Comiso, consegna che sarebbe dovuta avvenire nel 2007 e invece non è ancora avvenuta. Inoltre attendiamo che sia dichiarata l'agibilità dell'infrastruttura da parte della Commissione di Collaudo e che siano stati emanati i diversi decreti ministeriali ed interministeriali propedeutici all'avvio delle attività, con la definizione anche dell'assistenza da parte dell'ENAV ed il completamento delle procedure di volo da parte

dello stesso Ente. Si tratta di decreti e attività sulle quali ci risulta si stia lavorando ma che, ovviamente, non dipendono né da SAC né da SOACO e la cui mancata emanazione comprometterebbe l'apertura". Mancini, dunque, mette le mani avanti e, rispetto alle affermazioni che si rincorrono in questi giorni, secondo cui la Sac starebbe "frenando" su Comiso, il numero uno della società catanese che gestisce Fiontarossa e che è socio di maggioranza (al 65 per cento) in Soaco (la società di gestione dello scalo comisano), detta i tempi che servono per far partire il primo volo dal Magliocco. "E' stato chiarito, in una riunione tenutasi a settembre all'Enac, che, se tutte queste

condizioni si verificano entro dicembre, è possibile ipotizzare che lo scalo si possa aprire per l'estate 2011. Il sindaco Giuseppe Alfano, oggi anche Presidente di Soaco, si era impegnato a consegnare l'infrastruttura agibile entro marzo 2010, ma la consegna, a tutt'oggi, non è avvenuta. Noi attendiamo tempi certi e, nel frattempo, i tecnici di SAC messi a disposizione della SOACO per lo start-up aziendale, stanno procedendo comunque con le attività propedeutiche all'apertura dello scalo. E' interesse anche di Sac raggiungere al più presto l'obiettivo di aprire Comiso anche in considerazione degli ingenti investimenti effettuati".

"Accolgo con vivo compiaci-

mento che per la prima volta, la data dell'estate 2011, da noi sempre considerata possibile e sostenuta, oggi pare essere stata sposata dalla S.A.C. - afferma il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano - Per quanto mi riguarda stiamo facendo quanto possibile per garantire i tempi dettati dalla riunione tenutasi lo scorso settembre a Roma. Tengo a precisare come le attività in corso di svolgimento non riguardino il Comune di Comiso, ma gli enti ministeriali. Stiamo seguendo con costante partecipazione ogni fase della procedura, che porterà alla firma dei vari protocolli d'intesa; la struttura verrà messa nella disponibilità della SOACO entro il prossimo mese, munita di tutte le certificazioni e dei collaudi necessari. Il protocollo sta già producendo i suoi effetti; giacché a seguito delle riunioni svolte a Ragusa, alla presenza dei responsabili del Demanio della Conservatoria di Ragusa si è già pronti per concretizzare entro fine mese per dare l'avvio alla procedura per il passaggio del sedime. Ciò permetterà di avere i decreti relativi al passaggio dello stesso entro il prossimo Novembre, così come entro la stessa data si otterranno i decreti di attribuzione degli spazi aerei e dei servizi di assistenza all'ENAV". (F.C.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL CASO. Siluro sul rigassificatore di Porto Empedocle. F. critiche ad Alfano e Prestigiacomò. Vizzini: soltanto volgarità

Lombardo attacca due ministri Altro botta e risposta con il Pdl

Duro affondo sul tema ambientale e sul rigassificatore di Porto Empedocle: «Va interrato almeno per tre quarti». Poi tenta di far pace col Pd: solo frasi riportate male.

Filippo Pace

PALERMO

►►► Un'intervista, un nugolo di reazioni. Il giorno dopo il putiferio scatenato da alcune sue dichiarazioni all'Espresso, Raffaele Lombardo da un lato punta nuovamente il dito contro i ministri Angelino Alfano e Stefania Prestigiacomò, dall'altro ribadisce di non aver detto nulla di male contro il Pd.

Il prologo va in scena a Palazzo d'Orleans: «Oggi molti di questi ministri si sentono Berlusconi - afferma il governatore - Se ciascuno si sentisse ciò che è, capisse che di Silvio ce n'è uno solo e camminasse sulle proprie gambe, sarebbe molto meglio per tutti». Poi Lombardo entra nel merito e risponde alla Prestigiacomò (che si era difesa dalle accuse del governatore dicendo che egli è in preda a delirio): «Chi costruisce un delirio rimane influenzato da un determinato personaggio storico di moda come Giulio Cesare o Napoleone. Nel passato i deliranti si sentivano un personaggio storico, oggi si sen-

tono Berlusconi perché è il personaggio più importante e stuzzica questa costruzione di delirio». Non è mancata una contro-replica pure ad Alfano, che aveva annunciato querela nei confronti del governatore: «Si guardi intorno, si guardi intorno», ha detto in maniera sibillina Lombardo, che ha pure ribadito le sue scelte in materia di politica energetica, contestate dal-

la Prestigiacomò (da lui definita «il ministro per la devastazione dell'Ambiente») e da Gianfranco Miccichè: «Io dico no all'eolico, se anche un amico di Miccichè come il ministro Tremonti lo ha raffigurato come il più grande malaffare degli ultimi 50 anni. Dico sì solo a condizioni che ci siano assicurazioni di sicurezza e convenienza. Per quanto riguarda i rigassificatori si può non tutelare la sicurezza dei cittadini?».

Quindi Lombardo ha accennato alla raffineria di Priolo: «Bisogna rimetterla in sicurezza e dare garanzie ai cittadini». E sul rigassificatore di Porto Empedocle: «Che questo mostro di 40 metri venga interrato almeno per tre quarti. Noi siamo abituati da sempre a dire di sì ai padroni che vengono a sfrutta-

re la Sicilia senza porre condizioni, non preoccupandoci della sicurezza e della convenienza, ma incassando qualche gratitudine più o meno impropria».

In difesa della Prestigiacomò e di Alfano scende in campo un altro big del Pdl, Carlo Vizzini: «Non mi sorprende l'attacco violento e volgare di Lombardo, ma mi fa comprendere ancor di più che io sono politicamente vicino a due persone perbene che svolgono con intelligenza ed onestà la loro azione politica e di governo - afferma il senatore palermitano - Lombardo, in preda a non so quale esaltazione, si auto-proclama il bene assoluto sostenendo che chi non è con lui rappresenta, per converso, il male. È un'esaltazione pericolosa, specie quando pervade da un uomo che governa contro il consenso di chi lo ha eletto».

Un altro passaggio dell'intervista all'Espresso («Sono sostenuto dalla parte antimafia del Pd») aveva scatenato la reazione del Partito democratico. Ieri Lombardo ha precisato: «La polemica con il Pd è stata generata da una frase riportata male e decontestualizzata. Non mi sento di dividere i buoni dai cattivi». Il commento di Giuseppe Luppo, segretario regionale del Pd: «Prendo atto della sostanziale smentita di Lombardo». (FIPA)

I GIORNALISTI ASSUNTI. Il senatore: mi sforzerò di continuare ad avere fiducia nei magistrati

Ufficio stampa, Cuffaro prosciolto ma la Procura generale ricorre

Riccardo Arena

PALERMO

●●● Stavolta la misura è colma, persino per chi, come Totò Cuffaro, ha sempre «manifestato, in tutte le sedi, fiducia e rispetto per i magistrati». L'ex presidente della Regione dice che continuerà «a rispettare l'istituzione magistratura», ma di fronte alla decisione della Procura generale di impugnare una sentenza di proscioglimento solo nei suoi confronti, sbotta come mai aveva fatto: «Rimane immutata in me la fiducia nei giudici e mi sforzerò di continuare ad averne, anche se oggi mi è difficile credere che la legge sia uguale per tutti».

Alla base della protesta del senatore del Pid, la prima di questo genere da quando sono cominciate le sue ormai tante vicissitudini giudiziarie, l'inchiesta

sulle assunzioni di venti giornalisti all'ufficio stampa dell'amministrazione di Palazzo d'Orleans: il 27 settembre il Gup Mario Conte aveva prosciolto Cuffaro,

che aveva scelto il rito ordinario, e assolto col rito abbreviato l'ex capo dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, Francesco Castaldi. In precedenza gli stessi pm Ennio Petrigli e Laura Vaccaro avevano chiesto e ottenuto l'archiviazione nei confronti dell'attuale governatore, Raffaele Lombardo, e degli stessi giornalisti. Per tutti l'ipotesi di accusa era di abuso d'ufficio. L'unico contro il quale la vicenda continuerà in appello sarà solo Cuffaro, che il pg considera evidentemente come il vero artefice e ideatore del meccanismo di assunzione ritenuto illegittimo.

«Sono felice per gli altri indagati e imputati che vedono riconosciuta la loro estraneità ai fatti — dice Cuffaro, assistito dagli avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano — ma credo sia corretto che i siciliani vengano portati a conoscenza del diverso atteggiamento tenuto nei miei confronti».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Un obolo per gli enti

Sbloccati 250 mln di vecchi contributi

DI **FRANCESCO CERISANO**

Sui vecchi trasferimenti erariali mai pagati a comuni (sopra i 50 mila abitanti) e province qualcosa inizia a muoversi. Gli enti locali inizieranno presto a ricevere una prima, piccola, fetta del tesoretto di 4,5 miliardi di euro alimentato dai contributi statali non versati nel periodo 1999-2007 (dal 2008 il sistema è cambiato e tutti gli enti incassano le rate indipendentemente dalla giacenza sui conti di tesoreria) alle amministrazioni che non si sono mai trovate a corto di liquidità. Il Tesoro ha infatti liberato i primi 250 milioni che ora toccherà al ministero dell'interno ripartire tra gli enti aventi diritto.

Il problema è molto sentito soprattutto dalle province il cui credito nei confronti del Mineconomia ammonta a 3 miliardi di euro. E non a caso, in occasione dell'assemblea dell'Upi che si è chiusa mercoledì a Catania (si veda *ItaliaOggi* del 20/10 e del 21/10/2010), gli enti intermedi sono tornati ad alzare la voce, chiedendo la restituzione di que-

sti trasferimenti ormai perenti (ossia congelati nel bilancio dello stato) che farebbero molto comodo in tempi di crisi per pagare imprese e fornitori.

Il via libera dal ministero è arrivato solo ora nonostante l'impegno di spesa fosse già previsto in uno degli allegati alla Finanziaria 2010 (legge n. 191/2009). In pratica ci sono voluti dieci mesi perché **Giulio Tremonti** si decidesse a mollare la presa su una cifra che era già nella disponibilità di cassa del suo dicastero.

Questa tranche di 250 milioni dovrebbe costituire la prima di 20 rate con cui in 20 anni il Tesoro onorerà il suo debito con gli enti locali. Il condizionale è d'obbligo perché l'accordo sulla rateizzazione ventennale, raggiunto l'anno scorso in un tavolo tecnico convocato dal viceministro all'economia, **Giuseppe Vegas** (si veda *ItaliaOggi* del 10/12/2009) non è

stato finora trasposto in nessuna norma di legge. Il che significa che via XX Settembre non si è ancora formalmente impegnata a pagare tutto il debito accumulato. Con la conseguenza che di anno in anno si dovrà verificare se nel bilancio dello stato c'è la capienza necessaria per onorare gli impegni con gli enti locali.

Intanto, proseguono le trattative dei comuni col governo per alleggerire il patto di stabilità. Il ministero dell'economia sembra ben intenzionato ad accogliere alcune richieste dell'Anci sulla rimodulazione degli obiettivi che per il 2011 dovrebbero seguire

una duplice direttrice: il pareggio di bilancio e una percentuale da applicare alla spesa corrente 2006-2008 decurtata dal taglio ai trasferimenti disposto dalla manovra (dl 78/2010). In questo modo la riduzione di 1,5 miliardi di euro verrebbe sterilizzata.



Giulio Tremonti

Emendamento al ddl semplificazione

Fuori dagli appalti chi dichiara il falso

DI ANDREA MASCOLINI

L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici potrà disporre l'esclusione dalle gare per un anno, in presenza di false dichiarazioni o false documentazioni delle imprese di costruzioni, solo per dolo o colpa grave; previsto l'obbligo di segnalazione all'Autorità da parte delle Soa. È questa la principale novità contenuta nell'emendamento governativo all'articolo 11 del disegno di legge sulla semplificazione amministrativa (c.d. ddl Calderoli) firmato dal ministro delle infrastrutture e trasporti, **Altero Matteoli** e presentato in commissione affari costituzionali. L'emendamento si affianca, assorbendone la maggior parte dei contenuti, a quello già presentato dal rispetto agli emendamenti già presentati dal presidente della commissione lavori pubblici del senato, **Luigi Grillo** e ha ad oggetto diverse modifiche al Codice dei contratti pubblici. La novità contenuta nell'emendamento siglato dal ministro riguarda l'articolo 40 del Codice e, quindi, i profili della qualificazione delle

imprese di costruzioni e delle relative attestazioni che le Soa (Società Organismi di attestazione) devono rilasciare previa verifica del possesso dei requisiti di legge. In particolare si intende agire sul fenomeno delle false dichiarazioni e delle false documentazioni che possono essere rilevate dalle Soa nell'ambito delle funzioni di propria competenza, prevedendo che in presenza di tali falsi la Soa debba effettuare una immediata segnalazione all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. L'Avcp, laddove ritenga che le false dichiarazioni siano state rese con dolo o con colpa grave, dopo avere anche considerato la rilevanza e la gravità del falso, potrà disporre l'iscrizione le Casellario informatico. L'iscrizione nel casellario avrà l'effetto di escludere l'impresa per un anno dalle gare e dagli affidamenti di subappalti e, decorso l'anno, l'iscrizione sarà cancellata e perderà efficacia.

Non è invece riprodotto nell'emendamento Matteoli la disposizione, contenuta nell'emendamento Grillo, che prevede modifiche alla disciplina sulla revisione dei prezzi contrattuali; in particolare la disposizione presentata dal presidente della commissione lavori pubblici,

prevede che sia eliminato il riferimento alle «circostanze eccezionali» che devono essere, oggi, collegate all'aumento del prezzo del materiale da costruzioni e che si abbia ha riguardo soltanto al valore economico dell'aumento (che passerebbe però dal 10 al 13% rispetto al prezzo rilevato dal ministero nell'anno di presentazione dell'offerta). Per il resto sono riprodotte tutte le proposte di modifica del Codice già presentate da Grillo, fra cui anche quella sul project financing ammesso anche per iniziative al di fuori della programmazione territoriale, definito dal presidente della commissione lavori pubblici come «project di terza generazione». Altre disposizioni sostanzialmente fatte proprie dal governo sono quelle sulla proroga dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2013 delle norme agevolative per la dimostrazione dei requisiti di partecipazione triennale e quinquennale; l'innalzamento da 500 mila euro a un milione di euro del limite massimo per l'affidamento dei lavori con procedura negoziata senza bando (ma previo esperimento di gara informale con cinque soggetti); l'aumento da 1 milione di euro a 1,5 milioni di euro del limite massimo di importo per l'affidamento dei lavori con procedura ristretta semplificata; il periodo transitorio (fino al 31 dicembre 2013), durante il quale mantenere la possibilità dell'esclusione automatica delle offerte anomale, per gli appalti (di lavori, forniture e servizi) di importo non superiore alla soglia di rilevanza comunitaria, aggiudicati con il criterio del prezzo più basso.

... Riproduzione autorizzata

Nessuna deroga sul Durc

Le disposizioni previste dall'articolo 9 della manovra correttiva del 2010, dirette a garantire il tempestivo pagamento delle somme dovute alle imprese per forniture e appalti, non consentono tuttavia di assumere alcuna deroga in materia di Documento unico di regolarità contributiva (Durc). Pertanto, in caso di esito negativo di detto documento, le pubbliche amministrazioni non potranno attivare alcun pagamento ai propri fornitori, in quanto incompatibile con l'obbligo di regolarità imposto dalla legge. È quanto ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Campania, nel testo del parere n. 159/2010, con il quale ha fatto luce sulla portata delle disposizioni previste dall'ultima manovra correttiva dei conti pubblici, in ordine all'adozione di misure organizzative interne all'amministrazione, dirette ad evitare il protrarsi per lungo tempo dei pagamenti da parte della stessa p.a. Nei fatti oggetto del parere, il sindaco di Sparanise (Ce), chiedeva l'intervento della Corte per sapere se, allo scopo di velocizzare i tempi dei pagamenti, anche in funzione anticrisi, fosse possibile «derogare all'obbligo dell'esito regolare del Durc, in relazione a soggetti quali piccoli imprenditori, imprese agricole ed artigiane che, per la loro natura, abbiamo comprovate esigenze e difficoltà finanziarie». Una deroga che, secondo il primo cittadino di Sparanise, potrebbe essere supportata da una previsione secondo la quale, il soggetto con Durc irregolare riceverà solo il primo pagamento, subordinando il saldo alla regolarizzazione degli obblighi contributivi ai fini Inps e Inail. L'ipotesi così prospettata non ha però superato il vaglio della magistratura contabile. Innanzitutto, ha rilevato il collegio, l'articolo 2 del dl n. 210/2002, nell'aver attribuito alle imprese l'onere di comprovare la propria regolarità contributiva, «non può non subordinare il pagamento delle singole fatture alla preventiva verifica della sussistenza e persistenza, per tutta la durata del rapporto contrattuale, del possesso dei requisiti che condizionano l'adempimento dell'amministrazione», pena la revoca dell'affidamento. Pertanto, in caso di esito negativo dell'accertamento contributivo, la pubblica amministrazione non ha alcuna facoltà di concedere all'impresa affidataria un termine per mettersi in regola, ma è vincolata a revocare, per legge, l'atto di affidamento. Ne consegue, ha precisato il collegio che sono del tutto irrilevanti forme di sanatoria di adempimenti tardivi da parte dell'operatore privato, proprio perché il disposto dell'articolo 2 del predetto decreto legge n. 210/2002 costituisce «espressione del principio di ordine pubblico interno».

Antonio G. Paladino

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano blocca il Lodo Alfano

“Riduce l'indipendenza del Quirinale”

Il Pdl: cambieremo la legge, via l'ok delle Camere

UMBERTO ROSSO

ROMA — Una nota durissima, da parte del presidente della Repubblica, per confessare il lodo bis di Alfano. Giorgio Napolitano ha inviato una lettera al presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Carlo Vizzini, per denunciare una lesione delle sue prerogative, che interverrebbe con la nuova versione dello scudo voluta da Berlusconi.

Spiega il capo dello Stato di dover «esprimere profonde perplessità sulla conferma da parte della commissione della scelta di innovare la normativa vigente prevedendo che la sospensione dei processi penali riguardi anche il presidente della Repubblica». Una previsione, spiega Giorgio Napolitano, che non era contenuta nella legge Alfano che il Colle promulgò il 23 luglio del 2008. Spiega, ancora una volta, che è sua intenzione rimanere «estraneo nel corso dell'esame al merito delle decisioni delle Camere, specialmente allorché — come in questo caso — riguardino proposte di iniziativa parlamentare e di natura costituzionale». Ma ciò premesso, ecco l'affondo che parte dal Quirinale: «Non posso peraltro fare a meno di rilevare che la decisione assunta dalla commissione da lei presieduta (si riferisce al senatore Carlo Vizzini) incide anche al di là della mia persona sullo stato complessivo del presidente della Repubblica riducendone l'indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni. Infatti tale decisione, che contrasta con la normativa vigente risul-

tante dall'articolo 90 della Costituzione e da una costante prassi costituzionale, appare viziata da palese irragionevolezza nella parte in cui consente al Parlamento in seduta comune di far valere asserite responsabilità penali del presidente della Repubblica a maggioranza semplice, anche per atti diversi dalle fattispecie previste dal citato articolo 90». In sostanza, con le novità introdotte ora nel lodo bis, approvate in commissione al Senato, si stabi-

scende che è necessaria una votazione del Parlamento, appunto anche a maggioranza semplice, per «coprire» eventuali fattispecie di reato commesse. Finora, per il presidente della Repubblica, non è mai stato questo l'orientamento. Così facendo, basterebbe la maggioranza di centrodestra per dare il via o meno alla sospensione di un procedimento nei confronti del capo dello Stato. Non solo. Con la novità introdotta non ci sono soltanto i reati previsti og-

gi dall'articolo 90, ovvero l'alto tradimento all'attentato alla Costituzione, ma il capo dello Stato potrebbe essere processato anche per altre fattispecie.

Il Pdl, per bocca del capigruppo al Senato, si dichiara pronto ad accogliere i rilievi del Quirinale. Tuttavia Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello non solo non arretrano sullo scudo, ma ricordano che la tutela estesa anche al capo dello Stato era prevista anche dal vecchio lodo Alfano,

«che il Presidente della Repubblica ha promulgato il 23 luglio 2008, concernente la sospensione dei processi penali a carico del presidente del Consiglio dei ministri, dei presidenti dei due rami del Parlamento, e anche, come ben noto, del Presidente della Repubblica». Una «prerogativa» — aggiungono in maniera quasi beffarda — che «nonostante l'apprezzabile eccesso di sensibilità mostrato dal Presidente Napolitano, riguarda la funzione e pre-

scinde dal profilo personale che la incarna, il quale è in ogni caso salvaguardato dalla possibilità di rinunciare». In ogni caso i due esponenti del Pdl, dopo aver sentito Berlusconi, assicurano che daranno ormai «affinché l'ipotizzata misura dell'autorizzazione parlamentare venga soppressa dalla proposta di legge». Di conseguenza la sospensione dei processi, per il Colle ma anche per il premier, sarebbe automatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Era un’operazione illecita ritirate subito quel lodo”

Il Pd: avventurismo costituzionale. Casini: non ci piace

FRANCESCO BEI

ROMA — Basta, ritirate il lodo Alfano. Dall’opposizione — ma anche da Futuro e libertà — i contrari allo scudo salva-Berlusconi si fanno forti dei rilievi del capo dello Stato per provare ad abbattere il lodo. «Il richiamo di Napolitano — attacca il segretario del Pd, Pierluigi Bersani — rende esplicita la distorsione che provocherebbe questa legge». Per Bersani si tratta di «avventurismo costituzionale» e il governo «farebbe bene a ritirare al più presto quel disegno di legge».

Più sfumata la posizione dei centristi, che restano fermi sull’astensione. «Il lodo Alfano non ci piace», ribadisce Pier Ferdinando Casini. Tuttavia, aggiunge il leader Udc, «dobbiamo contribuire a rasserenare il rapporto tra politica e magistratura, pertanto penso che noi, come abbiamo fatto al Senato, ci asterremo sul lodo Alfano: non vogliamo contribuire a incendiare, vorremo contribuire a risolvere». È Rocco Buttiglione a immaginare un retroscena dietro l’uscita di Napolitano: «La lettera sul lodo Alfano — sostiene il presidente centrista a Otto e mezzo — è la risposta provocata dall’intervista di Berlusconi alla Frankfurter Allgemeine Zeitung, perché sostenendo di non chiedere il lodo per sé, sembrava lo chiedesse per il presidente della Repubblica». Una spiegazione, quella di Buttiglione, simile a quella suggerita da Antonio Di Pietro: «Adesso

Di Pietro: “È un’operazione squallida, il premier è stato smascherato”

Berlusconi è stato smascherato anche dal capo dello Stato. Il presidente Napolitano non vuole essere tirato dentro un’operazione così squallida, in cui si fa una legge per una sola persona». Il leader dell’Idv chiede quindi di «fermare questo scempio di legalità» e «tutti coloro che continueranno a chiudere gli occhi saranno complici nella stessa manica del beneficiario di questa legge, cioè Berlusconi».

L’inclusione del presidente della Repubblica nel lodo Alfano, osserva il dipietrista Pancho Pardi, «ha un doppio carattere: da un lato vuole sporcare la figura del Capo dello Stato insinuando che possa aver bisogno di uno scudo giudiziario per i reati comuni, dall’altro, aspetto ancora più pericoloso, mette le basi dell’immunità per Berlusconi qualora dovesse mai salire al Quirinale, essendo la sospensione dei processi reiterabile». Curiosamente la lettura del dipietrista Pardi collima con lo scenario su cui stanno ragionando i finiani: le aspirazioni di Berlusconi sul Colle. «È inutile — spiega Carmelo Briguglio

fare finta di non vedere: il lodo Alfano contiene, rispetto al passato, una questione politica destinata a influenzare il presente e il futuro della Repubblica: la candidatura di Silvio Berlusconi al Quirinale». Drastico un altro finiano, esponente della linea dura, Fabio Granata. «Dopo le parole di Napolitano si volta pagina sul lodo. Si dovrà ridiscutere tutto e radicalmente. Per altro oggi avevamo appreso che non era stato richiesto dal premier, quindi può serenamente essere

archiviato».

Sul piano costituzionale, è il senatore del Pd Stefano Ceccanti, che in commissione sta conducendo la battaglia contro il lodo, a spiegare perché Napolitano sia stato costretto a intervenire mentre il Parlamento sta ancora discutendo. La lettera del capo dello Stato, «va letta in una cornice costituzionale in cui il Quirinale non può rinviare una proposta approvata dalle Camere prima del referendum». Quanto al merito, «la deliberazione parlamentare — osserva il costituzionalista del Pd — configura un improprio rapporto fiduciario tra la maggioranza parlamentare pro tempore e il Capo dello Stato: il collegio, tra l’altro, sarebbe composto in maniera diversa da quello che procede all’elezione del Presidente della Repubblica, così come asimmetrica è la durata dell’uno e dell’altro organo». Insomma, errori da matita blu.

CHIAMA IL SERVIZIO

E Fini va all'attacco

“Basta leggi ad personam potrei fare il premier”

Bene Napolitano. Via i corrotti dallo Stato

CARMELO LOPAPA

ROMA — Predica cautela, ma non è più il momento di «tirarsi indietro». Per la prima volta, il presidente della Camera Gianfranco Fini non esclude la candidatura a Palazzo Chigi. In alternativa a Berlusconi, chiaro D'Altronde — la butta lì — ha pure vent'anni meno.

Parla davanti alla platea amica di simpatizzanti e curiosi, il leader di Fli, in occasione della presentazione del suo libro a Bari. Diventa la tribuna per avvertire il governo che sul lodo Alfano il Parlamento farà bene a seguire le indicazioni di Napolitano. Anche in questo caso, come sempre avvenuto in questi due anni, l'inquilino di Montecitorio non ha esitato a schierarsi dalla parte del Colle. «Le valutazioni del capo dello Stato sono sempre sagge sottolinea — Mi auguro che il Parlamento tenga conto delle criticità espresse dal presidente». Quei rilievi in odor di illegittimità costituzionale, nello scudo giudiziario, dovranno essere accolti, insomma. E i suoi uomini, da Briguglio a Granata, a Roma recepiscono subito la linea e ri-

“Il Lodo? Dico da tempo che va tutelata la funzione non la persona. No al processo breve”

lanciano: «Ora cambia tutto sul lodo».

«Io candidato premier? In una democrazia la scelta la fanno gli elettori — spiega Fini rispondendo all'intervista in pubblico al Petruzzelli — Sarei pocrita se mi tirassi indietro, ma ho realismo, senso della misura, piedi per terra. All'Italia serve una politica migliore — è il ragionamento della terza carica dello Stato — il centrodestra era diventato una sorta di “finché la barca va” molti mi dicono “aspetta, hai vent'anni di meno”. Ma io faccio da sempre politica non in base a ciò che mi conviene ma a ciò che ritengo giusto. E voglio continuare a respirare la politica a pieni polmoni». Fini premier? «Ha la stoffa, dipende come ci diventa, in un momento lontano sarei rimasta contenta se lo fosse diventato» commenta a distanza l'ex «discepola», oggi ministra rimasta nel Pdl, Giorgia Meloni.

Ma la riflessione del presidente della Camera non è a freddo. Poche ore prima, era stato pubblicato il contenuto dell'intervista del *Frankfurter Allgemeine* al premier, in cui Berlusconi conferma che «se si va alle elezioni» si candida. «La notizia sarebbe

stata se avesse detto che non si ricandidava» scherza il leader di Fli. Va bene che Berlusconi voglia ricandidarsi nel 2013, ma governiamolo adesso questo Paese. Il governo governi e non pensi al

candidato, mancano tre anni».

Fini in Puglia parla di leadership e molto di giustizia. Sul lodo invita ad ascoltare Napolitano ma non rinnega il via libera di qualche giorno fa alla retroatti-

vità. Perché, spiega ancora alla platea del Petruzzelli, «a Miraballo dissi mai più leggi ad personam. Dissi che bisogna tutelare la funzione e non la persona, come fece la Francia quando Chirac era il capo dello Stato. Ci si accusò di aver accettato la retroattività ma se così non fosse, non avrebbe senso tutelare la funzione». Scelta obbligata, dunque. Tutt'al più storia per il ddl sul processo breve. In quel caso sì, la retroattività «cancellerebbe migliaia di processi in corso: non saremo mai consenzienti» avverte ancora Fini all'indirizzo del governo. Ancora più esplicito l'invito che dalle telecamere di Telenorba può volgerà al Guardasigilli sulla riforma complessiva della giustizia: «Credo sia interesse del nostro Alfano coinvolgere preventivamente Futuro e Libertà nella

Monito ad Alfano: sulla riforma della giustizia deve sentire prima Futuro e Libertà

preparazione del ddl costituzionale, che ha un iter lungo, in quattro letture. Vedremo quale testo sarà presentato, solo al termine si potrà esprimere un giudizio». Fli, aggiunge per ulteriore chiarezza, «non sarà soggetto passivo». E invoca subito, tra gli applausi, la legge che metta fuori dalla politica «per sempre» i condannati in via definitiva per corruzione.

Il Pdl è storia passata, «in certi momenti era diventato la pallida copia della Lega» afferma l'ex cofondatore. Esarebbe stato Tremonti ad alterare la natura del partito: «Soldi agli allevatori ultrà e non al Sud, così si creano figli e figliastri». E per il Carroccio, l'ennesima stoccata: «Quando la Grecia ha traballato si è spaventato un grande Paese come la Germania: se il Sud va da solo non ce la fa neanche il Nord. Possibile che gli amici della Lega non capiscano?». Al cospetto dei giovani, invece, in mattinata a Foggia aveva affrontato il tema della riforma universitaria. Con altrettanta schiettezza. «Meglio ritrarla, se vengono confermati i tagli, se non si mettono a disposizione posti di associato per i ricercatori meritevoli. Non sono tagli sopportabili». Gianfranco Fini lascia Bari e, in attesa della tappa berlinese del suo “tour” internazionale, lunedì approderà a Milano. I militanti di Fli lo accoglieranno con centinaia di magliette arancio-ucraine. «Il colore della rivoluzione liberale contro le sottomissioni di ogni sorta» spiegano gli organizzatori.